

Sotto il Sole di Roma



Anno V - Numero 15
Ottobre 2008

Spedizione in abbonamento
postale Roma (comma 2
art.1 Decreto Legge 24
dicembre 2003, n. 353)

Periodico dell'Associazione Alberto Sordi Onlus

IL TEATRO VA IN TRASFERTA



articolo a pag. 4

INTERVISTA AL NUOVO PRESIDENTE DEL XII° MUNICIPIO

RICORDANDO ALBERTO

Presidente, cosa significa amministrare un territorio ampio e popoloso come il Municipio XII?

Il Municipio Roma XII è tra i più grandi della città di Roma, pensiamo solo che negli ultimi 10 anni gli abitanti sono cresciuti di oltre il 72% e molti nuovi quartieri sono in fase realizzativa. Credo che dovremo lavorare molto per riequilibrare i servizi al numero dei residenti. Negli ultimi anni infatti c'è



Pasquale Calzetta

stata una crescita non armonica del territorio, sono stati realizzati nuovi quartieri e le nuove famiglie venute ad abitare qui, non hanno trovato i servizi della mobilità, dell'educazione scolastica, dell'aggregazione sociale e culturale, di cui avevano bisogno. Cercheremo di ripartire proprio da qui, dando attuazione a tutte le convenzioni e attivandoci per trovare le risorse economiche necessarie ai servizi mancanti.

Cosa pensa degli Anziani e dei loro problemi?

Ho sempre considerato gli anziani, con il loro bagaglio di esperienza, di memoria storica, di forza morale, una grande risorsa della nostra società. Purtroppo la nostra società cerca continuamente di mettere al margine chi non rappresenta più forza lavoro e questo è il grande limite della modernità. Noi abbiamo il dovere (continua a pag.2)

Anche quest'anno il 15 giugno, giorno del compleanno di Alberto Sordi, si è svolta una serata a lui dedicata.

Dopo essere stati all'Auditorium e a Cinecittà – due locali che evidenziavano la dimensione internazionale di Alberto Sordi – quest'anno abbiamo organizzato l'evento al Teatro Centrale, ambiente che ci ha richiamato l'anima romana e *romanesca* di Alberto. È stato l'ambiente giusto per coniugare lo spettacolo con un tocco di intimità e di familiarità che al *festeggiato* avrebbe fatto senz'altro piacere.

Hanno partecipato personaggi dello spettacolo che l'hanno conosciuto personalmente ed altri che sono stati suoi ammiratori.

Conduttrice ed animatrice della serata è stata, come altre volte, Paola Saluzzi, che ha partecipato (continua a pag.2)

Eventi

IL NUOVO PRESIDENTE DEL XII° MUNICIPIO

Dalla prima pagina

di recuperare queste persone, farle sentire di nuovo utili e accettate a pieno titolo nella società.

Cosa intende fare per gli anziani?

Sconfiggerne la solitudine potenziando i centri sociali ed i centri diurni per anziani fragili già esistenti e attivandone altri nei nuovi quartieri che stanno nascendo, integrare i servizi sanitari di prevenzione e riabilitazione e soprattutto creare occasioni continue in cui far stare gli anziani insieme. Le risorse per tutto questo si possono trovare anche attraverso collaborazioni con realtà private. È infatti in fase di approvazione una nuova Delibera Comunale che consentirà ai Municipi di utilizzare degli sponsor per le necessità del territorio e gli anziani sono una nostra priorità.

Cosa ne pensa del Centro Diurno dell'Associazione Alberto Sordi?

Voglio ancora una volta ringraziare il grande Alberto Sordi per aver consentito di realizzare sul territorio del Muni-

cipio XII questo grande progetto. Sono stato fra i primi ad entrare in contatto con questa realtà e a lavorare per una fruttuosa collaborazione con il nostro Municipio. Oggi il Centro Diurno Alberto Sordi rappresenta per tutti i cittadini del Municipio un servizio di qualità che vorremmo ulteriormente sviluppare.

Presidente, non è stato facile ma ce l'ha fatta, ci credeva?

Ho sempre affrontato tutte le mie campagne elettorali con lo spirito di chi non vuole avere rimorsi, mettendo in campo tutte le proprie forze fisiche, caratteriali, di fantasia, insomma tutto quello che umanamente è possibile. Non è stato facile, partivamo da una situazione difficile, ma alla fine ce l'abbiamo fatta. Ora dobbiamo dare corpo alla voglia di cambiamento espressa dagli elettori.

Presidente ci consenta di darLe del tu: «Sei romanista o laziale?»

Laziale non integralista. (nessuno è perfetto – n.d.R.)

RICORDANDO ALBERTO

Dalla prima pagina

attivamente alla stessa organizzazione della serata. Noi tutti le siamo particolarmente riconoscenti per la sua impagabile generosità verso la nostra Fondazione e per il suo contributo professionale ed umano.

Tra gli artisti amici che sono abituali ospiti ricordiamo Miranda Martino, Giorgio Gobbi, Erminia Manfredi, Vincenzo Crocitti, Ninetto Davoli, il regista Pasquale Squitieri, ed Enzo De Caro che, in qualsiasi parte d'Italia si trovi per i suoi impegni non manca mai ai nostri eventi. Quest'anno erano presenti anche Enrico Montesano e Gigi Magni.

Per la prima volta è stato assegnato il Premio Alberto Sordi a tre artisti che si sono particolarmente distinti oltre che nel campo dello spettacolo anche in quello dell'impegno sociale: Anna Longhi, Max Tortora ed Alessandro Preziosi.

Il professor Paolo Rossini, direttore del Centro di ricerca del Campus Bio-Medico ha preso parte all'evento anche come musicista, insieme alla sua PMR Jazz Band. I proventi della serata sono destinati alla ricerca sul Morbo di Alzheimer.

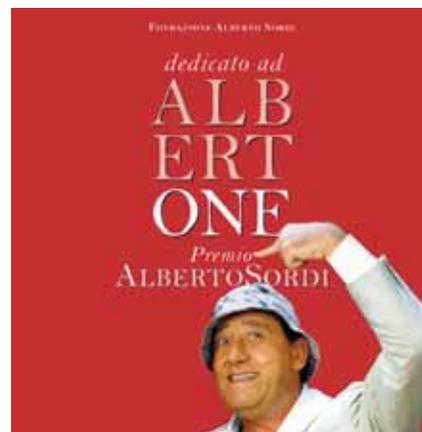
Tra le personalità presenti in sala vanno ricordati Joaquin Navarro Vals, il Presidente del XII Municipio Pasquale Calzetta, Paolo Pollak, gli onorevoli Aldo Patriciello e Luigi Celori.

Al termine della serata Antonio Pascotto ha presentato il libro *Alberto Sordi: il cinema e gli altri*. Una splendida pubblicazione con foto inedite del grande attore.

Un particolare ringraziamento va all'agenzia Young at Work Communication – responsabile per la comunicazione e per la realizzazione dell'evento per il terzo anno consecutivo e ad Alessandra Erme, responsabile del Teatro Centrale che con grande generosità e professionalità ci ha messo a disposizione il teatro e tutta la sua attrezzatura.

Ringraziamo il Ministero per i Beni e le attività culturali, la Regione Lazio, la Provincia di Roma e il Comune di Roma che hanno concesso il loro patrocinio.

Infine non possiamo dimenticare i numerosi sponsor, che ogni anno contribuiscono con la loro generosità alla riuscita dell'evento. *Stefania Binetti*



La locandina del Premio Alberto Sordi e alcuni attori intervenuti: Enrico Montesano, Alessandro Preziosi ed Enzo De Caro (con Stefania Binetti) e Max Tortora

INAUGURAZIONE DEL CAMPUS BIO-MEDICO

«Abbiamo voluto realizzare un modello di università, nel quale didattica, ricerca e assistenza medica fossero fortemente integrate tra loro. Sarà importante che il Campus Bio-Medico, crescendo, si conservi nella propria unità». Con queste parole il Presidente dell'ateneo, prof. Paolo Arullani, ha salutato lo scorso 14 marzo la folla di ospiti, studenti e personale, radunata nella hall del Policlinico per l'inaugurazione del nuovo campus universitario di Trigoria. Alla giornata è intervenuto il Prelato dell'Opus Dei, mons. Javier Echevarría, che nell'omelia della Santa Messa ha ricordato: «Il vostro vanto non sarà tanto quello di lavorare in un'Università e in un Policlinico dotati di tecnologie avanzate, quanto piuttosto di costituire un insieme di persone che con la loro professionalità e i loro valori umani e cristiani vogliono essere utili, imitando Gesù Cristo».

Ad aprire la giornata è stata l'inaugurazione di via Álvaro del Portillo. La strada, che attraversa i 75 ettari del campus universitario, è dedicata al primo Prelato dell'Opus Dei, che alla fine degli anni ottanta promosse l'idea del Campus Bio-Medico di Roma. Il taglio del nastro, che ha aperto le porte del nuovo Policlinico e del Polo di ricerca avanzata in Biomedicina e Bioingegneria, è avvenuto alla presenza del Segretario di Stato Vaticano, cardinale Tarcisio Bertone, del Presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo,



Un taglio verso il futuro

del Presidente dell'Advisory Board dell'ateneo, Joaquín Navarro-Valls, e di numerosi altri ospiti.

Realizzato in poco più di tre anni, il nuovo Policlinico può ospitare 450 posti letto in stanze singole e doppie, è dotato di 18 sale operatorie e di eliporto. Sorge accanto al nuovo Polo di ricerca, che a regime vedrà impegnati 300 scienziati. I due complessi sono vicini al Centro per la Salute dell'Anziano, già operativo a Trigoria dal 2001.

Nel proprio discorso il Rettore, prof. Vincenzo Lorenzelli, ha portato l'attenzione sul ruolo dell'Università come

istituzione sempre sospesa tra tradizione e innovazione: «Se si ancora troppo alle sue tradizioni - ha affermato Lorenzelli - corre il rischio di perdere contatto con la realtà contemporanea. Se sceglie di sottolineare la sua importanza per la modernizzazione della società e la crescita dell'economia, rischia di perdere quella 'distanza critica' che costituisce il suo valore culturale supremo». Con l'inaugurazione del nuovo campus universitario, restano ubicati presso la sede di via Longoni il Centro di Radioterapia e un Centro Poliambulatoriale.

Stefano Tognoli

FESTA DELLA FAMIGLIA



Nella foto un momento della Festa della Famiglia avvenuta il 20 aprile, come sempre occasione propizia per radunare, intorno ai nostri anziani, i loro cari. Quest'anno gli inviti, largamente diffusi dall'Associazione, sono stati accolti più calorosamente del solito anche grazie al divertente incontro musicale con il gruppo folkloristico *Non solo note*, che ha allietato i nostri ospiti regalandoci una simpatica rappresentazione, in rigoroso dialetto romanesco, del loro repertorio.

Eventi

UNO SPETTACOLO GRADITO: DON CAMILLO



Un confronto niente male

Lo spettacolo *Don Camillo* si è tenuto presso la Parrocchia S. Marco sita nel quartiere Giuliano - Dalmata in Roma: allo spettacolo sono intervenuti gli iscritti del Centro Alberto Sordi ed altri gruppi appartenenti a Centri Anziani della XII Circoscrizione.

La commedia scritta, da G. Guareschi, riproduce uno spaccato d'epoca sul contrasto politico-religioso molto sentito in alcune regioni.

La satira è improntata su un vivace dialogo fra i due personaggi principali: Don Camillo, il parroco, e Peppone il sindaco.

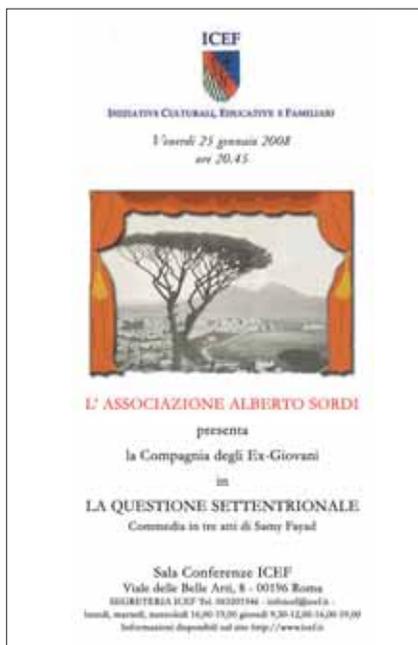
Nell'adattamento di codesto spettacolo, l'argomento scelto è stato una festa di Paese, intorno a cui ruotano le varie incomprensioni e comportamenti dei due personaggi. In questo caso gli attori principali hanno saputo rendere con la loro interpretazione la vivacità e l'arguzia sempre presente negli scritti di Guareschi.

I nostri anziani hanno apprezzato la bravura degli attori, la vivacità delle situazioni e la simpatia che questi due personaggi riescono sempre a creare nel pubblico di qualsiasi età.

La partecipazione allo spettacolo è stata gradita agli anziani e i commenti, sia pure diversi, estremamente positivi.

Rosa Maria Carrante

LA "QUESTIONE SETTENTRIONALE" SI SPOSTA A NORD



Dopo una serie fortunata di rappresentazioni nel territorio del XII Municipio, la compagnia degli ex-giovani si è spostata nella zona nord di Roma, con la sua commedia-hit del 2007, *La questione settentrionale*.

Il teatro è stato quello della Associazione Icef, in via delle Belle Arti, che ha invitato la Compagnia ad esibirsi, diciamo così, fuori sede.

Teatro elegante, pubblico competente ed interessato, prima incuriosito, poi francamente divertito. Orario d'inizio: le 21.00, come nei maggiori teatri della città. Tutto ciò non ha per nulla intimidito i nostri attori ex-giovani, che si sono esibiti con la loro ormai consumata esperienza.

Alla fine, le chiamate al proscenio non si contavano. È intervenuto il regista che, tra il buonumore generale, ha fatto capire che per noi fare teatro non è uno scherzo, ma è un elemento essenziale del nostro mantenerci giovani, imparando e divertendoci.

Ci viene richiesto di tornare nel 2009 con una nuova commedia. E noi accettiamo con entusiasmo l'invito. Al lavoro, ragazzi! Come diceva il nostro primo spettacolo ...*E continuiamo a divertirvi...*

S.U.

I FAVOLOSI ANNI SESSANTA



La nostra amica Miranda

Il 19 di maggio, nella splendida cornice della *Sala Umberto* – storico teatro romano situato nel cuore della Capitale, a due passi da Piazza di Spagna – si è svolto uno spettacolo musicale di Miranda Martino per ricordare, attraverso un suggestivo revival di canzoni, i *favolosi anni sessanta*.

Allo spettacolo la simpatica e bravissima Miranda – ormai da tempo appassionata madrina della nostra Associazione Alberto Sordi – ha voluto invitare tutti gli anziani che frequentano il Centro per far riprovare loro l'emozione di un'epoca che avevano certamente vissuta come protagonisti.

Attraverso la splendida interpretazione di oltre venti canzoni, scelte fra le più belle e significative dell'epoca, Miranda Martino ha richiamato, anche facendo riferimento ad aneddoti e ricordi personali, le suggestioni di un periodo che gli anziani hanno conosciuto e vissuto come protagonisti, ma che rischiava di rimanere sopito fra le pagine ingiallite del libro della vita.

La partecipazione degli anziani è stata totale e appassionata: gli scroscianti applausi con i quali hanno accompagnato ogni singola interpretazione sgorgavano inarrestabili sull'onda dell'emozione che i singoli brani musicali riuscivano a suscitare.

Al termine dello spettacolo i commenti degli anziani sono stati assolutamente entusiastici: una serata così, in quel magico angolo di Roma, è un ricordo da conservare nel cuore: a nome di tutti noi, grazie Miranda.

La redazione

L'ASSOCIAZIONE RODOLFO GUALTIERI



I nostri amici del nuovo Centro Gualtieri

La solitudine è pesante, e se si è soli è assordante. Casa vuota, pulita, lucida, senza più stimoli di necessità altrui, rumori solo...esterni, figli con la loro vita, la loro attività, i loro impegni di lavoro.

Una realtà che quando, da medico di famiglia, scopri nei tuoi pazienti, non la vivi e non la percepisci mai in modo completo, è sempre qualcosa che tocca un altro, un tuo vicino, un tuo paziente, che forse cerchi di arginare per evitare un coinvolgimento, un *pathos*, un sorgere di un sentimento di comprensione, che rischia di coinvolgerti, di legarti. Una realtà che ho cominciato a percepire con gli occhi di mia madre.

Che fare? Ho iniziato a guardarmi intorno a cercare soluzioni.

Il Centro *Alberto Sordi* di Trigatoria mi venne suggerito da una mia paziente, Cervisia, entusiasta di questa sua esperienza, avallato da un altro mio paziente, a quel tempo Assessore servizi sociali del dodicesimo municipio: «è ottimo, è innovativo, non è il solito centro diurno, è diverso, è molto richiesto». Mi mossi e andai a visitarlo. Era un nido accogliente, nuovo nella struttura, pulito, arioso, luminoso, dove il rispetto delle capacità e dei tempi di ciascuno sono messe al primo posto.

Non c'è fretta o dovere di dimostrare le proprie *performance*, c'è qualcuno che ti guarda, ti si siede vicino per ascoltare, per aiutarti a *mobilizzare* la tua immobilità, per aiutarti a riemergere, a valorizzare le tue capacità, a riappropriarti della tua dignità di sentirsi un pari tra pari, un uomo - una donna, non più un peso per la società, una bocca da sfamare, un corpo da curare.

Purtroppo era lontano, occorreva riproporlo nella sua essenza nel territorio dove lavoravo come medico di famiglia, perché questa è, a mio avviso, una forma d'intervento insita nel contratto della Medicina generale che ha il fine di migliorare lo stato di salute e benessere dei propri pazienti.

E così è nata l'idea dell'associazione Rodolfo Gualtieri, mio padre, con il motto *Perché nessuno si senta solo*, presto anche onlus, che si è consolidata dopo tre anni di lavoro nel Torrino Sud, piazza Cina, con il valido supporto di sostegno e formazione dell'associazione *Alberto Sordi* di Trigatoria.

L'associazione Gualtieri è fatta e gestita da anziani che hanno messo in comune le loro risorse, il loro tempo, le loro professionalità acquisite durante l'attività lavorativa; c'è chi si è dedicato a cercare su internet un dipinto che

potesse simboleggiare la giovane associazione, chi ha costruito il sito internet - www.rodolfogualtieri.it -, chi si è dedicato a insegnare agli altri ad usare il computer, chi a guidare un po' di ginnastica soft..., chi a discutere le notizie del giorno emerse dalla lettura dei quotidiani, chi a tenere un corso di botanica, e così via.

Il martedì, il mercoledì ed il giovedì, dalle 9,30 alle 12,30, non ci si annoia mai, c'è sempre qualcosa da fare, da discutere, da festeggiare e, perché no, da litigare, animosamente, perché in fondo le idee e le convinzioni da portare avanti sono sempre molte e diverse. Chi, se non un anziano, può veramente aiutare e capire fino in fondo un anziano? i suoi bisogni, i suoi desideri e le sue preoccupazioni, le sue ansie per elaborarle tutti insieme, anche con l'intervento di specialisti esterni, volontari, geriatra, psicologo, non ultimo il farmacista di zona che ha tenuto dei corsi per spiegare le varie tipologie di farmaci ed il modo di conservarli ed utilizzarli.

Un ringraziamento all'associazione *Alberto Sordi* e a don Massimo Talamone, parroco di Santa Maria Mater Ecclesiae del Torrino, che ci ha messo a disposizione i locali per svolgere l'attività.

Walter Gualtieri

Eventi

PELLEGRINAGGIO ALLA MADONNA DEL CASTAGNO

Come è ormai tradizione, a conclusione di maggio, mese mariano, abbiamo fatto un pellegrinaggio ad uno dei santuari del Lazio, quello della Madonna del Castagno.

Si trova nel territorio dei colli Albani, a Montecompatri, una ridente cittadina attornata da boschi, vigneti ed oliveti, con una storia antica: Tito Livio racconta che fu distrutta dai romani nel 418 a.C. Dopo alcuni secoli Montecompatri, da *Castrum Montis Compatriis*, è stata feudo dei conti Tuscolani, degli Annibaldi, dei Colonna e dei Borghesi.

A poca distanza dal paese, in posizione dominante, sorgono la chiesa di San Silvestro, del XV secolo, ed il Convento, un complesso affidato nel 1604 da Papa Clemente VIII ai Carmelitani Scalzi.

La storia vuole che nel 1605 per permettere ai fedeli di rendere omaggio alla Madonna, raffigurata su una tavola rinascimentale situata nel Convento di clausura, questa venisse offerta alla devozione degli abitanti ponendola, all'esterno del Convento, su di un castagno. Nel 1605 per salvaguardare l'immagine della Madonna veniva eretta una chiesetta, dapprima in legno e poi dal 1675



Davanti alla chiesetta della Madonna del Castagno

in muratura, mantenendo comunque la tavola con l'immagine della Madonna incastonata nel castagno, che ormai aveva dato il nome al santuario.

Siamo giunti al santuario verso le 11 e abbiamo ascoltato la Santa Messa, officiata da un religioso carmelitano, affidando all'intercessione della Madonna le nostre intenzioni, le nostre preoccupazioni, i familiari e i nostri cari già in cielo. Un clima raccolto e comunque gioioso legava insieme l'atto di devozione alla

Madonna ed il piacere di trascorrere tutti insieme una giornata *fuori porta*.

Subito dopo, richiamati dall'aria fresca e da un sano appetito, ci siamo sistemati a tavola, nella taverna del Nobile Borgo San Michele, per assaggiare (!!!) prodotti locali dai sapori tradizionali adeguatamente accompagnati da vino tipico del luogo.

Il ritorno a Roma, accompagnato da canti popolari, è stato particolarmente allegro e rumoroso. *Ennio Di Filippo*

IL MUSEO DEI VIGILI DEL FUOCO

Il Museo storico dei Vigili del Fuoco propone, attraverso una successione di raffigurazioni tematiche e storico-scenografiche, l'evoluzione del soccorso pubblico nella città di Roma, dall'antichità ai nostri giorni. Siamo stati accolti in una sala dove è stato proiettato un filmato che mostrava le pericolose attività che un vigile del fuoco deve sostenere per risolvere casi di soccorso. C'è stata molta partecipazione da parte dei nostri anziani che hanno dimostrato, con le loro domande, interesse per un lavoro decisamente pieno di avversità ed ostacoli. Dopo una lunga chiacchierata con due vigili del fuoco molto simpatici e disponibili, chiarite alcune tematiche inerenti la sicurezza, l'incolumità e la protezione dai rischi che la



Accanto ad un Vigile del Fuoco ci si sente più sicuri

vita quotidiana ci propone, abbiamo iniziato il giro del museo: un viaggio affascinante dove si incontravano personaggi noti, imperatori, papi, nonché i vigili del fuoco, questi eroi preposti alla salvaguardia dell'incolumità cittadina. Lungo il percorso abbiamo ammirato le ricostruzioni scenografiche relative agli eventi più tragici della storia della città, dal famoso *incendio di Nerone* al più recente bombardamento di Roma del 1943. Quest'ultimo evento è stato incredibilmente riprodotto in una simulazione alla quale hanno partecipato i

nostri anziani, tutti curiosi di rivivere un momento del passato drammatico e doloroso. Molto avvincenti sono state anche le ricostruzioni relative agli interventi nel corso di un incendio di un appartamento e di un crollo a seguito di un evento sismico, supportati da effetti speciali che riproducevano il fuoco, le scosse e i rumori assordanti.

Questa esperienza, piacevolissima ed emozionante, ci ha arricchiti della conoscenza di uno dei più peculiari aspetti che riguardano la città di Roma.

Giorgia Milito

DI FESTA IN FESTA

L'Associazione Alberto Sordi ha a suo tempo istituito quattro feste annuali da dedicare rispettivamente agli anziani, alle famiglie, all'anniversario dell'apertura del Centro diurno e ai volontari.

Di fatto, negli ultimi due anni, scaturita da un malcelato bisogno di allegria da parte degli stessi anziani, si è aggiunta, alla chetichella, la festa del Carnevale. E di allegria nella festa di quest'anno ce n'è stata proprio tanta. Nei giorni in cui nel laboratorio di sartoria e maglieria, per l'occasione affollatissimo, si stavano allestendo i costumi, ai momenti di incredibile silenzio, dovuto alla massima attenzione che richiedeva il confezionamento degli stessi, si alternavano quelli di acuto chiacchiericcio o di fragorosi scoppi di risate. Nel giorno della festa, amici e simpatizzanti del quartiere, sgranocchiando frappe e castagnole preparate dalle stesse famiglie, non hanno risparmiato applausi alla sfilata delle maschere indossate dagli anziani, infoltita da numerosi emozionatissimi nipotini.

Al centro Alberto Sordi di Trigatoria c'è sempre tanta allegria e si svolgono tante attività tra cui il cucito. Io e la mia amica Graziella passiamo in sartoria gran parte della giornata poiché ci piace molto cucire.

Ogni anno dopo le feste di Natale e con l'avvicinarsi del Carnevale cominciamo a pensare a cosa realizzare in occasione della festa. Anche quest'anno, sapendo che il Carnevale porta giorni di allegria da vivere in dolce compagnia, abbiamo cercato di creare maschere per tutti. Con l'aiuto della direttrice Anna Maria abbiamo aperto gli armadi dove erano conservati tanti tipi di stoffe, vestiti, merletti, cappelli... e con tutta questa bella roba abbiamo deciso cosa fare.

Con la stoffa di un lenzuolo bianco abbiamo creato un vestito di Pulcinella e con altri pezzi di stoffa la maschera da indiana, la fatina e tante altre. Io mi sono messa subito a tagliare i capi e poi ho passato il tutto a Graziella che a sua volta ha imbastito e cucito a macchina. In poco tempo il costume di Pulcinella era già finito e così per gli altri.



Carnevale in maschera e, sotto, il lavoro in allegria per preparare la festa

Le altre amiche che guardavano quello che noi stavamo facendo si sono unite a noi ed ognuno ha fatto quello che ha potuto. In un attimo il nostro laboratorio è diventato una catena di montaggio e tutti eravamo impegnati. Che soddisfazione abbiamo avuto nel vedere che da tanti pezzi di stoffa, che non sarebbero serviti a niente, noi, non più giovani, siamo riusciti a preparare divertentissimi costumi!!

Per la festa di Carnevale sono stati invitati tutti i nostri parenti e tantissimi amici e tutti si sono divertiti tanto nel

vederci sfilare una per una mascherate. Eravamo un po' buffe ma, come si dice, a Carnevale ogni scherzo vale e noi abbiamo voluto scherzare.

È stato offerto a tutti i presenti un ottimo rinfresco e poi in mezzo a tanta musica, canti, poesie e barzellette abbiamo trascorso qualche ora insieme. A fine serata, con l'arrivo dei pulmini, siamo tornate alle nostre case, stanche ma felici di aver trascorso una giornata indimenticabile.

Clara Palomba

Attività



La memoria va aiutata: concentriamoci!

SOSTENIAMO LA MEMORIA

Alla fine del 2006 Anna Maria – la direttrice del Centro – incaricò Massimo e me di attivarci per individuare una nuova iniziativa: di verificare cioè la possibilità di avviare una attività che, inserendosi nel contesto già collaudato di quelle in essere, consentisse agli anziani interessati una ulteriore possibilità di utilizzare proficuamente il tempo di permanenza al Centro.

Si cominciò pertanto con un interessante viaggio interattivo fra i luoghi di Roma (monumenti, obelischi, piazze, chiese, ecc.), anche attraverso la proiezione di filmati e video intervallati da ricordi, curiosità ed aneddoti proposti dai partecipanti.

L'attività fu poi ampliata con l'introduzione di giochi (cruciverba, sudoku, rebus, ecc.) che vennero accolti con estrema partecipazione: gli anziani stessi giudicarono l'iniziativa assolutamente positiva, sia per l'interesse suscitato, sia per il recupero di elementi ed esperienze che pensavamo ormai sepolte nel limbo del dimenticatoio.

Fu così che partimmo per questo nuovo viaggio: da allora ogni martedì

e giovedì pomeriggio iniziano le gare, solitamente a squadre.

La competizione esplose: rispondere per primi alle domande del gioco e fornire la soluzione esatta ai quesiti proposti diviene un imperativo coinvolgente. Siamo orgogliosi dei nostri anziani: si divertono e riattivano funzioni e conoscenze un po' sopite.

Rimettendo a posto i nostri attrezzi del mestiere (videoproiettore, computer portatile e prolunghe elettriche varie) Massimo ed io ci scambiamo le nostre soddisfatte impressioni: «Hai visto quanto sono bravi? Qui siamo noi che abbiamo tanto da imparare»... Ed è vero!

Anna Antonucci

INCONTRI SPIRITUALI

È partita una nuova attività: Incontri spirituali. Il clima di conoscenza, solidarietà e amicizia tra tutti i componenti dell'Associazione, tra anziani, operatori, volontari ha permesso di dare inizio a discorsi e dialoghi più profondi, più interiori, su argomenti inerenti la nostra fede nei vari aspetti: dottrinali, ascetici, mistici, con esempi di esperienze vissute tratti dalla vita di Gesù, di Maria e di qualche Santo più amato.

Riaffiorano alla memoria e si rinsaldano cose imparate nella giovinezza sicuramente in modo diverso dall'attuale: i Comandamenti, i Sacramenti ricevuti nelle tappe della vita, le virtù esercitate negli avvenimenti vissuti da ciascuno. Tutto senza nostalgia o rimpianto, sicuri, anzi, che recuperare questi aspetti della fede in modo ricco e fecondo è di stimolo per essere validi testimoni fra gli amici coetanei e – soprattutto – con i nipoti.

Anche gli anziani che, nella loro libertà, si considerano non praticanti, un po' lontani, partecipano e intervengono con interesse perché nel commentare l'applicazione della fede alla vita pratica quotidiana ci ritroviamo tutti in pieno.

Dio ci ha creato con una coscienza naturale sempre vigile e Gesù ne è il nostro esempio vivente.

Alla luce dei primi incontri possiamo ben dire che la conoscenza della nostra fede non ha età; bisogna coltivarla sempre per poter operare come ci ha raccomandato Papa Benedetto XVI in una Sua omelia: «...parlare di Gesù al mondo e del mondo a Gesù».

Gemma Napoli



LO YOGA NON HA ETÀ

Lo yoga è una disciplina molto antica, che considera l'uomo nell'insieme del suo essere fisico, psichico e spirituale, e per questo può essere considerata la disciplina olistica per eccellenza.

Testimonianze della sua origine risalgono addirittura al III° millennio A.C. nell'India pre-ariana.

Ci sono diversi tipi di yoga, tutti importanti, perché capaci di adattarsi all'età, alle situazioni personali, alle circostanze di vita di ognuno, all'ambiente sociale, allo stato di salute. Tutti gli insegnamenti dello yoga concorrono ad ottenere lo stesso scopo: la salute e il benessere della persona.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità la salute è lo stato di benessere a livello fisico, mentale, morale e sociale: quindi la salute non è solo assenza di malattia, ma stato di benessere. E questo è ciò che lo yoga persegue. Sono arrivata al Centro Alberto Sordi attraverso indicazioni ricevute da una mia amica. L'accoglienza fu molto affettuosa e così incominciai a frequentare il centro, dove ho trovato una nuova famiglia e dove ho potuto mettere a frutto, a vantaggio degli anziani, le mie conoscenze yoga.

Sono molto contenta degli anziani che frequentano il mio corso, o meglio, il nostro corso; tutti si danno molto da fare



Fare yoga? Ma chi l'avrebbe detto?

e ogni tanto qualcuno dice: «ma ci fate lavorare troppo». Hanno scoperto che il tronco è una cassa armonica dove ogni vocale ha un suo punto preciso di risonanza: infatti, fanno delle lunghissime espirazioni con l'aiuto dei suoni. Hanno fatto tanti progressi e hanno anche iniziato a lavorare in piedi con l'aiuto della

sedia. Tutti sono molto orgogliosi dei loro progressi, ed io lo sono di loro. Sono felice di aver avuto questa bella opportunità, che mi consente di svolgere un utile lavoro con gli anziani, e ringrazio tutti dell'amore che mi danno.

Carla Wollenigh

PROGETTO RINGIOVANIRE

Il progetto *Ringiovanire* persegue – attraverso conversazioni di educazione sanitaria e medicina preventiva – l'obiettivo di mantenere e migliorare lo stato di salute degli anziani.

Nell'ambito del progetto è nata nel 2006 la collaborazione tra Fadoi Lazio e Associazione Alberto Sordi che ha portato alla realizzazione di una serie di iniziative di formazione / informazione degli anziani e degli operatori socio-sanitari che prestano la loro attività nell'Associazione Alberto Sordi, coinvolgendo anche la Uoc di Geriatria del

Campus Bio-medico.

Come precisa la dottoressa Filomena Pietrantonio – coordinatrice delle *Conversazioni* – l'iniziativa tende a creare un ponte tra i medici internisti ospedalieri e l'esercito di over 65enni che rappresenta il paziente abituale delle corsie di Medicina, e vuole far prendere coscienza delle problematiche di salute senza terrorismo ed eccessivo nozionismo, ma con le grandi armi della conoscenza e della prevenzione.

Gli incontri che si sono tenuti ad aprile e maggio presso il Centro Alberto Sordi

hanno evidenziato la validità di questi eventi che hanno una formula accessibile a tutti e, pur tenuti da medici esperti del settore e mantenendo rigore scientifico, hanno carattere di dibattito interattivo.

La platea intera, ed in particolare quella composta dagli anziani, si è sempre mostrata attenta, interessata ed a tratti anche polemica, comunque sempre partecipativa e ricca di spunti per interventi successivi.

La redazione

Attività

UN DONO INATTESO



«Che bello divertirsi insieme ai nonni»

Il 26 giugno, i piccoli della *Primavera del Campus*, nella festa di San Josemaria Escriva, hanno fatto un regalo agli anziani dell'Associazione. Al termine della quotidiana attività della Rassegna stampa, la porta della biblioteca si è aperta e sono entrati, marciando in fila indiana come dei soldatini, i piccoli del Campus accolti dai grandi del Centro prima con meraviglia, e subito dopo con tanti applausi. Fatta la conoscenza, è cominciato lo spettacolo offerto dai piccoli ai grandi. Per i piccoli della *Primavera del Campus* la giornata, una giornata molto speciale, era cominciata molto prima; erano venuti con un'idea fissa: rifare il saggio...ma per chi? Sapevano che non ci sarebbero stati i loro genitori; erano emozionati, si

erano portati la divisa per il saggio, tutto era pronto, ma con il passare del tempo la loro emozione aumentava sempre più.

Nella mattina le domande si ricorrevano «A che ora scendiamo?», «quanto manca?». Cercavo di distrarli con qualcosa ma era difficile, pensavano sempre a quello che avrebbero dovuto fare.

Giunto il momento, tutti, con la divisa e naturalmente un po' di brillantini in viso, dopo qualche foto ricordo, per loro è stata una festa grande, .. via in fila indiana per scendere.

Prima di entrare in biblioteca, li ho fatti sedere davanti alla porta ed abbiamo ripassato insieme alcune fasi del saggio, non serviva a molto ma era utile per distrarli. E giù ancora domande: «Ma conosciamo le persone che ci

guarderanno?», «Sei sicura che non ci saranno mamma e papà?».

Poi finalmente si è aperta la porta, che emozione! Naturalmente anche da parte mia.

Sono entrati tutti marciando in fila indiana con il sottofondo della canzone *la marcia di topolino*. Si vedeva che erano emozionati, ma erano anche felici di rifare il saggio.

Spesso mi guardavano per avere la conferma che lo stavano eseguendo bene, io sorridevo e loro andavano avanti in modo sicuro.

Finito il primo esercizio – primo Atto dello spettacolo – con tanti applausi, tutti nuovamente fuori seduti per terra. Mi sono complimentata molto con loro, erano stati veramente bravi, si erano ricordato tutto e lo avevano fatto bene. Scaldati i motori, ora nel secondo Atto c'era la parte più complicata: i salti, in alto, in lungo, ad ostacoli. Anche in questi esercizi sono stati tutti bravi e hanno ricevuto, visibilmente contenti, ancora tanti applausi.

A differenza dell'esecuzione del primo esercizio, in certi salti, forse per loro più difficili, chiedevano la mia presenza vicino, io naturalmente mi avvicinavo e li incoraggiavo e loro pieni di sicurezza saltavano. Che salti! Tutti hanno fatto la loro bella figura.

Finito il saggio sono stati applauditi molto, i bambini uscendo, pienamente soddisfatti, mi hanno chiesto in coro: «Simona, quando lo rifacciamo?»

È stata, sicuramente, un'esperienza positiva per i bambini e un bel dono per gli anziani; sono esperienze che aiutano i piccoli a crescere in autostima.

Durante il saggio io guardavo i piccoli, ma anche i grandi, e dalle loro espressioni non capivo chi fosse più contento.

Simona Di Filippo

LE ATTIVITÀ DEL CENTRO

Area cognitiva

Rassegna stampa
Editoria
Informatica
Lingua inglese
Giochi di società e di memoria

Area espressiva

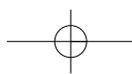
Teatro
Spazio e decoro
Decoupage
Musica e canto
Sartoria e maglieria

Area psico-fisica

Ginnastica dolce
Hata yoga
Giardinaggio

Area affettivo-sociale

Curiosità dal mondo
Itinerari di Roma
Ricorrenze tradizionali
Incontri spirituali



La rubrica raccoglie ricordi degli ospiti del Centro sul loro primo amore

UNA PICCOLA STORIA CHE NON ANDÒ AVANTI

Quando incontrai il primo amore avevo 18 anni. Lui si chiamava Renato e lo conobbi nell'azienda agricola in cui lavoravamo entrambi. L'azienda si chiamava Porta Furba e forniva gli ospedali Forlanini e Ramazzini; quest'ultimo ormai non esiste più. Renato aveva 5 anni più di me e si avvicinò a me una sera dopo aver terminato il lavoro si offrì di accompagnarmi a casa. Io glielo permettevo solo sino ad un certo punto, cioè fin prima di una salita, oltre la quale avrebbero potuto vedermi i miei genitori, ed ovviamente era meglio che non accadesse.

Lui era originario di Olevano Romano, e come tanti altri provenienti dai paesi delle vicinanze restava a Roma solo per il periodo estivo, mentre durante l'autunno e l'inverno ritornava a casa.



Ricordo che era estate, quando iniziò la nostra piccola storia e durante tutta la stagione potevamo incontrarci spesso. Quando in autunno ritornò al paese ci scrivevamo e ci vedevamo una volta alla settimana o ogni 15 giorni.

La nostra storia non andò molto avanti, perché capii dopo un po' che lui non aveva intenzioni serie.

Anche il mio futuro marito se ne accorse, infatti lui essendo suo compaesano sentì alcuni discorsi di Renato che si riferivano a me e sul fatto che mi stava dietro, cosìtanto per.

Il mio futuro marito ci fece pure a botte con lui, perché non voleva che mi prendesse in giro vista la mia buona fede e che ero una ragazza seria.

Dopo 2 mesi si fece avanti lui. Con mio marito sono stata sposata 52 anni e poi morì nel 2005. Non sempre il primo amore è il più bello, posso dire infatti che il secondo è stato coronato e il primo no.

Maria Piacentini

IL PRIMO AMORE? MEGLIO IL SECONDO

Il mio primo amore non potrei definirlo una bella esperienza. Avevo 18 anni e mezzo, quando incontrai un ragazzo con 6 anni più di me, ma ben presto capii che non aveva desiderio di fare sul serio, per cui lasciai perdere ogni pensiero. Dopo pochi mesi incontrai il mio secondo amore, si chiamava Gino e fu subito un grande amore. Ci sposammo dopo 8 mesi di fidanzamento. Siamo stati sposati per circa 12 anni; abbiamo avuto tre splendidi figli che lui adorava intensamente e che purtroppo sono stati sfortunati perché il loro papà è venuto a mancare troppo presto. Lui è stato un uomo meraviglioso che mi ha dimostrato tanto affetto e lo ricorderò con grande commozione per sempre.

Celestina Cantarini



Voci

...E ANCORA DURA!

Il mio primo e unico amore è mio marito Oddone e ora vi racconto il nostro incontro.

Quando avevo sedici anni andai a lavorare in un laboratorio di sartoria di Casalandra in via Appia Nuova a Roma. Li conobbi la sorella di Oddone, che essendo più grande e più esperta di me mi avviò al lavoro e grazie al suo aiuto riuscii ad avanzare nella pratica molto più velocemente delle altre apprendiste. Diventammo molto amiche e grazie a lei conobbi il mio futuro marito: suo fratello.

All'epoca lui era già fidanzato e aveva 25 anni, io avevo 16 anni, per cui sembrava impossibile. Dopo un po' lui cominciò a guardarmi ed io sentendomi ancora piccola non ci pensavo affatto a fidanzarmi, invece lui non si preoccupò di nulla e cominciò a corteggiarmi. Purtroppo, in quel periodo scoppiò la guerra e Oddone dovette lasciare il suo lavoro qui a Roma e andare a Ferrara, la sua città natia.

Prima di andare via mi promise che dopo la fine della guerra sarebbe ritornato a cercarmi e così fu, ma quando

lui ritornò nel '45 io mi trovavo al paese di origine di mio padre in Molise per curare le cose di famiglia.

Mia sorella chiamò una signora del paese affinché potessimo metterci in comunicazione; all'epoca non era come adesso, il telefono fisso lo avevano poche persone.

Quando riuscii a parlare con lei, mi raccontò che Oddone era effettivamente ritornato a Roma e mi aveva cercato e purtroppo doveva ritornare a Ferrara per un po' e poi si sarebbe trasferito definitivamente a Roma.

Riprendemmo i rapporti, scrivendoci lettere mentre ero ancora al paese e poi quando ritornammo entrambi a Roma ci fidanzammo.

Il 7 ottobre del '46 ci sposammo; io avevo 22 anni e lui 31. Sono passati 62



anni di vita insieme. Lui è l'unico uomo che io abbia conosciuto e sono contenta. Adesso lui è cambiato perché è anziano, ma durante la nostra vita matrimoniale si è sempre mostrato un padre affettuoso e un marito premuroso e anche la nostra casa è stata sempre allegra grazie anche alla presenza di tanti amici.

Elisa Saliola



PRIMO E ULTIMO

Il mio primo e unico amore si chiamava Vera. Dopo due anni dal nostro primo incontro ci sposammo. Da giovani lavoravamo entrambi in via Aureliana a Roma, lei presso la sua tintoria ed io in una macelleria.

Vera aveva da poco un gattino a cui diede il nome Napoleone ed io le regalavo dei pezzi di carne di scarto per dargli qualcosa da mangiare. Con questa semplice scusa ebbi l'opportunità di scambiare due chiacchiere con lei, fino a quando un giorno le proposi di accompagnarla a casa.

Dal negozio fino a piazza Tuscolo andavamo a piedi; prima si facevano spesso questi lunghi tratti a piedi, non

c'era ancora la frenesia di oggi, e soprattutto lo si faceva per risparmiare i soldi del biglietto dell'autobus. Ci si impiegava circa mezz'ora.

Un giorno quando arrivammo all'angolo di via Pastrengo (dove c'è il ministero delle finanze), sotto un lampione spento, ebbi il coraggio di darle un bacio, al quale fui corrisposto ampiamente e da allora ci amammo per sempre.

Abbiamo vissuto più di 50 anni di vita insieme. Vera è stata la donna della mia vita, ricordo con profonda commozione la sua dolcezza, la sua comprensione e la sua fermezza, lei per me era un grande punto di riferimento.

Mi hanno sempre detto che sono nato con la camicia e penso che l'incontro con lei si è avverato sotto questa rivelazione.

Alessandro Mancinotti

IL PRIMO AMORE: VENTICINQUE ANNI DOPO

Nel dicembre del 1969 feci un bellissimo viaggio. In occasione delle nozze d'argento, mio marito Luigi ed io andammo in Spagna. Dopo la cerimonia nuziale, festeggiammo al ristorante di mia cognata in via del Corso, al *Falchetto* e il giorno dopo partimmo con l'aereo. Era la prima volta che prendevo l'aereo e per me quel viaggio fu come una delle favole de *Le mille e una notte*.

La festa del 25° anniversario è come se fosse stato il vero matrimonio, perché il primo è avvenuto in tempo di guerra e al ristorante abbiamo mangiato poche cose; ricordo ad esempio che una pietanza fu un piatto di fagioli e cannolicchi.

Mio marito per i 25 anni di matrimonio oltre al viaggio mi regalò una pelliccia di visone. Dopo anni di sacrifici ebbi finalmente l'occasione di vivere otto giorni da pascià. A Madrid prendemmo taxi e funivia, che portava da una parte all'altra della città, per ammirare le bellezze del posto. Lì visitammo musei e in uno di questi per vedere un quadro molto prestigioso, non sempre disponibile al pubblico, pagammo una manciata al guardiano che ci aprì una tenda e così potemmo ammirare l'opera. In quel quadro era raffigurato un uomo che allattava, non ricordo il nome dell'autore, ma sicuramente era uno molto importante.

Per andare al ristorante e ordinare le pietanze, il portiere dell'albergo dove alloggiavamo, essendo anche lui italia-



no, ci scriveva in spagnolo, su un pezzo di carta, quello che noi desideravamo mangiare e così potevamo chiedere senza problemi. Mangiammo anche un piatto molto buono e tipico del posto: la paella.

Un altro ricordo molto buffo è quello delle cadute che feci poco prima di salire sulla pedana per andare sull'aereo. Non mi accorsi di una macchia di grasso che c'era per terra.

Scivolai la prima volta e dopo essermi rialzata e rassettata ripresi i miei passi e

di nuovo patapunfete! Ricaddi una seconda volta.

Dietro di noi c'era una squadra di calcio spagnola che si sbellicava dalle risate...compreso mio marito. Indossavo un bel vestito di lana bianco, firmato Laura Biagiotti, che a seguito degli slanci si rovinò. A malincuore dovetti buttarlo, perché non era più utilizzabile; il grasso su cui caddi lo aveva rovinato. Questo è il viaggio che a me sta più a cuore e che ricordo con gran felicità.

Silvana Zerbinì

IL PRIMO AMORE ?



...un ricordo stupendo!
(Concetta)



...è preistoria!
(Antonia)



...è sempre nel mio cuore!
(Mafalda)

Anzianità

L'ANZIANO NEL TEMPO

Qualche tempo fa abbiamo accennato ad un argomento, quello dell'anzianità, riferendoci ad alcune considerazioni espresse da una scrittrice francese, Simone de Beauvoir, in un bellissimo libro (*La terza età*) che, sebbene non recentissimo, offre elementi interessanti per inquadrare un argomento che riveste connotazioni di grande rilievo nella società contemporanea.

Prima di addentrarci in un rapido, ed inevitabilmente sommario, esame della condizione degli anziani nel corso dei secoli riteniamo opportune alcune preliminari considerazioni sempre tratte dal volume anzidetto.

Innanzitutto un aneddoto: si narra che quando Buddha era ancora il principe Siddharta suo padre lo tenesse rinchiuso in un bellissimo palazzo dal quale tentava di fuggire spesso per conoscere il mondo circostante. Alla sua prima uscita incontrò un uomo sdentato, pieno di rughe, canuto, curvo, che si muoveva lentamente appoggiandosi ad un bastone: il servitore che lo accompagnava gli spiegò che si trattava di un vecchio. «Che disgrazia – gridò il principe – a che mi serve la gioventù se io sono la dimora della futura vecchiaia?»

Aveva brutalmente scoperto che la sua condizione di giovane era soltanto transitoria e, probabilmente, cominciò allora a riflettere con più attenzione sulle modificazioni che il passar del tempo avrebbero inevitabilmente fatto maturare sul suo aspetto fisico, psicologico e sociale, anche se non era ancora sicuramente in grado di prevedere quando ciò sarebbe accaduto.

Il momento in cui sopravviene la cosiddetta *terza età* non è infatti ben definito: esso varia a seconda delle epoche, dei luoghi, delle condizioni fisiche, culturali, economiche e sociali di ciascuno di noi.

Ma una cosa è certa e dovrebbe farci riflettere; per taluni aspetti gli anziani non mutano il loro status: continuano a votare, conservano i precedenti diritti e doveri di fronte alla legge, mantengono qualità e difetti.

Ma se manifestano desideri, sentimenti e rivendicazioni analoghe a quelle dei



giovani non trovano comprensione: essi devono essere soltanto virtuosi e sereni, altrimenti vengono considerati *fuori dagli schemi*.

Se ciò era scarsamente comprensibile nelle epoche passate, diventa assolutamente anacronistico oggi e lo sarà ancor più in futuro, quando i progressi della medicina e della tecnologia metteranno gli anziani nelle condizioni di limitare ulteriormente il *gap* che li differenzia.

È quindi necessario che gli uomini, e la Società tutta, imparino a considerare l'anzianità come un passaggio obbligato che dovranno comunque raggiungere e, soprattutto, acquisire la consapevolezza che anzianità non è necessariamente sinonimo di *problema*.

Esiste peraltro un grande pregiudizio difficile da sradicare e particolarmente avvertito nel mondo moderno: l'economia è basata sul profitto, idolo al quale è subordinata l'intera società attuale.

Ne consegue che dell'uomo ci si interessa soltanto fino a che produce. Quando cessa di produrre viene spesso considerato, consciamente o inconsciamente, una pressoché inutile zavorra, un peso per la società.

Questo pregiudizio va contrastato: esistono numerosissimi esempi nel tempo della importante, decisiva presenza di anziani nel governo delle società, nei campi economico, scientifico, tecnico, artistico, con riflessi di notevole rilievo su tutte le civiltà: l'anzianità, insomma, non è soltanto un fatto biologico,

ma un fatto culturale.

Un anziano può offrire l'esperienza maturata in un'intera vita, non solo, ma può continuare a crescere, ad essere formato ed informato, ad assicurare una presenza indispensabile in ambito familiare e sociale: una presenza che rappresenta la memoria storica e l'indispensabile collante fra le varie generazioni.

Verificare la situazione degli anziani nel corso dei secoli non è cosa facile: basti pensare che fino all'800 non s'è mai parlato di *vecchi poveri* per l'evidente ragione che tali anziani erano in numero estremamente limitato. La longevità era infatti privilegio delle sole classi abbienti: per gli altri era estremamente difficile raggiungerla. Il problema, quindi, di fatto non esisteva o era estremamente sfumato.

A questa situazione faceva eccezione la Cina, paese in cui gli anziani, o meglio ancora i vecchi, godevano di condizioni eccezionalmente privilegiate. Si trattava infatti di una società estremamente gerarchizzata al cui vertice si trovavano automaticamente i più vecchi e questa condizione privilegiata si riverberava anche nelle famiglie: la moglie doveva obbedienza assoluta al marito, il quale aveva, e conservava finché era in vita, diritto di vita e di morte sui figli.

Superati i settanta anni, gli anziani si dimettevano dalle cariche ufficiali e lasciavano al primogenito la direzione della casa, conservando comunque la loro autorità fino al termine della vita: autorità che Confucio giustificava moralmente attribuendo alla vecchiaia il possesso della saggezza, anche se i giovani, ovviamente, avevano al riguardo concezioni diverse.

Ma il caso cinese resta nel tempo abbastanza anomalo: lo verificheremo attraverso un rapido excursus nelle varie epoche storiche delle società occidentali.

E.A.

Anzianità

UN OCCHIO SU INTERNET

Gettare un occhio su internet – un occhio attento, responsabile e consapevole – può a volte fornire notizie ed elementi interessanti, e magari divertenti, anche per il mondo degli anziani. È quello che abbiamo fatto: i risultati giudicateli voi.

Anziano salva due bambini dal rogo

Due fratellini di 3 e 5 anni sani e salvi grazie al tempestivo intervento di un vicino di casa di 79 anni.

È successo nel quartiere popolare Gratosoglio, alla periferia sud di Milano. Giuseppe Viganò è un pensionato brianzolo ex-trasportatore.

Il suo coraggio e la sua prontezza di spirito hanno evitato che due fratellini egiziani, lasciati soli in casa per qualche momento dalla madre, fossero vittime di un incendio sviluppatosi per cause accidentali.

Il pensionato ha sentito odore di bruciato ed ha visto che dai palazzi di fronte alcune persone che stavano gridando «al fuoco» indicando il piano sopra la propria abitazione.

Senza pensarci due volte si è precipitato di sopra ed ha sentito la voce dei due bambini, ma non è riuscito ad aprire la porta blindata.

Ha bussato alla vicina, si è recato sul balcone confinante con quello dei bambini, che distava circa mezzo metro, e, incurante del fatto di trovarsi al settimo piano, ha raggiunto con un salto quello dell'appartamento in fiamme.

Ha sfondato il vetro della porta finestra ed ha passato uno dei bambini ai vicini che si trovavano sul balcone accanto.

In quel momento è rientrata la mamma che davanti alla situazione è svenuta, consentendo però ai vicini di aprire l'appartamento e portare in salvo, con l'aiuto del Viganò, anche l'altro bambino.

I vigili del fuoco hanno poi scongiurato il propagarsi dell'incendio.

Ecco un bell'esempio di coraggio ed abnegazione che sconfigge molti dei luoghi comuni che spesso aleggiano sugli anziani.



FACCIAMOCI DUE RISATE

Un anziano va dal medico perché gli fa male la gamba sinistra. «Lei non ha niente di grave, la gamba le fa male a causa dell'età» dice il dottore. «Ma che sta dicendo – risponde l'anziano – la gamba destra ha la stessa età e sta benissimo»

Due amici sono seduti al bar. Uno osserva: «fumare le sigarette fa venire il fiatone; ogni volta che facevo trenta metri di corsa il cuore mi batteva all'impazzata e mi sentivo mancare». E l'altro: «hai smesso di fumare?». «No. Ho smesso di correre».

LO STEREOTIPO DEL "VECCHIO" VA IN CANTINA

Secundo alcuni recenti studi, lo stereotipo che identifica come *vecchio* il settantenne è ormai superato: è quanto emerge da un rapporto Istat sulla popolazione italiana. Si vive meglio e più a lungo, si è più sani e meno malati. Le persone sessantacinquenni hanno oggi mediamente sette anni di vita in più rispetto ai loro coetanei del dopoguerra.

Sempre secondo l'Istat è necessario rendere dinamico il concetto di anziani-

tà che deve considerare non più gli anni trascorsi dalla nascita ma il numero medio degli anni futuri. Poiché la speranza di vita media è oggi di 78,3 anni per gli uomini e di 84 anni per le donne, si entra nell'età "anziana" 10 anni prima, e cioè rispettivamente a 68 e 74 anni.

E la vita media nel frattempo si allunga: si stima infatti che nel 2050 arriverà fino a 83,6 anni per gli uomini e a 88,8 anni per le donne. Niente male, no?



L'angolo del lettore

UNA RICETTA DI PAESE

Mentre aspetto annoiata il mio turno davanti ad un banco ricolmo di verdura fresca nel mercato rionale del mio quartiere attacco bottone con una signora anziana che mi sta accanto.

«Non so proprio che fare oggi per pranzo!» dico con aria apparentemente distratta. «Signo' – abbocca la nonna – io faccio pasta e patate. Finché finisco de fa la spesa e torno a casa se fa mezzogiorno e a preparà pasta e patate se fa presto». Dopo qualche secondo mi apostrofa confidenzialmente «Te piace pasta e patate?» «Non troppo – rispondo» «Perché nun 'a sai fa – ribatte pronta la nonna. – Io so' abruzzese e faccio comme se fa al paese mio, e po' vè a vedè se te piace!»

A questo punto è d'obbligo fare la domanda che la signora aspetta: «Come si fa pasta e patate al paese suo?» E la donna intraprende una dettagliata spiegazione:



«In un tegame affetti 'na cipolla, du' pomodori maturi, du' patate e metti a coce tutt'insieme con po' d'olio e de sale. Però la pasta la coci a parte e poi la versi nel tegame e la fai 'nsapori pe 'n paro de minuti». Poi la signora prende la busta che le porge l'ortolana e saluta tutte e due con un garbato sorriso.

Ci vuole proprio poco per tenere un po' di compagnia ad una persona anziana sola ma, a ripensarci, forse è stata lei a tenere compagnia a me. E poi ne ho tratto anche un guadagno. L'ottima ricetta che ho già sperimentato.

Anna Maria Parisi

IL CANTICO DI UN ANZIANO

Benedetti quelli che mi guardano con simpatia

Benedetti quelli che comprendono il mio camminare stanco

Benedetti quelli che parlano a voce alta per minimizzare la mia sordità

Benedetti quelli che stringono con calore le mie mani tremanti

Benedetti quelli che si interessano della mia lontana giovinezza

Benedetti quelli che non si stancano di ascoltare i miei discorsi già tante volte ripetuti

Benedetti quelli che mi regalano frammenti del loro tempo

Benedetti quelli che mi sono vicini nella sofferenza

Benedetti quelli che rallegrano gli ultimi giorni della mia vita

Benedetti quelli che mi sono vicini nel momento del passaggio

Quando entrerò nella vita senza fine mi ricorderò di loro presso il Signore Gesù

L'ARCOBALENO

Capita pure a Roma, città de gran splendore
Che er sole lascia er posto a 'n lugubre grigiore
E quinni er Colosseo, San Paolo e er Cuppolone
So' tutti ricoperti da 'n grosso nuvolone

Piove su Roma antica, piove 'n periferia
Se svotano le piazze, la ggente scappa via
Er Tevere se gonfia, Trastevere è 'nzuppata
Ma la città de Roma è bella anche bagnata



Poi quanno torna er sole su tutti e sette i colli
Se ponno finalmente richiudere l'ombrelli
E si te dice bene, si sei 'n po' fortunato
Potresti assiste a 'n fatto del tutto inaspettato

È 'n fenomeno strano, 'che quanno c'è er sereno
Se guardi verso er cielo trovi l'arcolabeno
E mo ve vojo di perché tanto me piace:
È che sti bei colori, so' quelli de la PACE!

Federica

RECENSIONE

L'amico ritrovato di Fred Uhlmann

Apparso per la prima volta nel 1971, questo racconto è stato poi pubblicato numerose volte in vari paesi. L'autore, un ebreo nato in Germania ma trasferitosi in Inghilterra all'inizio del periodo hitleriano, divenne famoso negli anni '50 come pittore. In seguito, quasi settantenne, si dedicò alla scrittura e, con l'uscita di questo piccolo libro, il suo nome fu conosciuto nel mondo.

La storia, ispirata ai luoghi ed all'ambiente della sua infanzia, inizia in Ger-

mania nel 1933 e racconta dell'amicizia fra due studenti sedicenni, che frequentano la stessa scuola esclusiva, uno figlio di un medico ebreo e l'altro appartenente ad una ricca e nobile famiglia ariana. L'amicizia, forte e sincera, viene spezzata dai tragici eventi di quegli anni, che travolgeranno i protagonisti e le loro famiglie. Il racconto è pieno di suggestione e nostalgia per il tempo passato, e, come è stato detto da un altro famoso scrittore, Arthur Koestler, "troverà un posto durevole negli

scaffali". Ci auguriamo che le nostre parole ed anche le dimensioni ridotte del libro spingano molti dei lettori del nostro periodico ad assaporare il gusto della lettura con questo piccolo capolavoro.

Giacomo Predassi

